



Rassegna stampa 20 novembre 2015

La Gazzetta del Mezzogiorno

*l'Attacco*

IL SOLE 24 ORE

## La ripresa difficile

LA LEGGE DI STABILITÀ IN PARLAMENTO

### Il problema

L'esenzione per l'immobile a figli o genitori è vincolata a requisiti quasi irraggiungibili

### L'allineamento

Per case al coniuge, militari e alloggi sociali esteso alla Tasi lo stop già previsto per l'Imu

# Sconto «difficile» sui comodati

La casa deve essere stata usata dal proprietario nel 2015 come abitazione principale

Gianni Trovati  
MILANO

Nel passaggio al Senato il capitolo casa della manovra ha imbarcato l'estensione alla Tasi dello stop già scritto per l'Imu su case assegnate al coniuge, alloggi sociali, abitazioni delle coop a proprietà indivisa e case dei dipendenti delle forze armate, lo sconto sull'Imu degli affitti a canone concordato e un tentativo non troppo fortunato di estensione dei comodati concessi a figli e genitori.

Proprio quest'ultimo punto è il più problematico, perché per far scattare l'esenzione la nuova norma chiede tre condizioni: il contratto deve essere registrato, e fin qui nessun problema, ma la casa deve essere stata usata nel 2015 dal comodante (cioè da chi la concede) come abitazione principale, e lo stesso comodante non deve possedere altre abitazioni in Italia. Per com'è scritta, quindi, l'esenzione si applicherebbe solo alle case di chi esce dalla propria abitazione per darla a figli o genitori, e va ad abitare in affitto o comunque in un immobile non di sua proprietà: uno scenario, nei fatti, che sembra adattarsi quasi solo agli anziani lungodegenti.

I vincoli, rispetto a prime ipotesi molto più generose, sono stati introdotti per evitare un utilizzo strumentale del comodato, nel tentativo di far risultare come abitazioni concesse gratis ai familiari quelle che sono in realtà seconde case, al mare o in montagna. Per evitare queste pratiche ci sarebbero i controlli dei Comuni, ma l'esperienza insegna che queste verifiche non bastano certo a cancellare le pratiche elusive, rilan-

ciate anche dalla possibilità di assimilare all'abitazione principale la casa acquistata per ragioni di lavoro da uno dei coniugi in una città diversa da quella di residenza.

Resta il fatto, però, che il tentativo di contrastare le elusioni sembra essere andato un po' oltre, fino a rendere praticamente impossibile applicare l'esenzione. Non solo: la manovra cancella la vecchia regola, che oggi permette di assimilare all'abitazione principale le case in comodato a figli o genitori purché l'Ised del nucleo familiare del comodatario non superi i 15 mila euro (oppure per la quota di imposta calcolata sulla rendita fino a 500 euro: la scelta sul parametro è del Comune). Chi finora ha ottenuto lo sconto, quindi, nella maggior parte dei casi rischia di pagare dal 2016 Imu e Tasi in formula piena, come su tutte le seconde case.

Per correggere l'infortunio non sembra sufficiente sostituire «comodante» con «comodatario» (cioè chi riceve l'immobile), applicando a quest'ultimo i criteri ora chiesti al proprietario dell'immobile. In questo modo, infatti, si concederebbe l'esenzione solo al comodato già attivo nel 2015, impedendo lo stesso trattamento a situazioni analoghe avviate dopo.

Sempre in fatto di tasse sulla casa, la Camera dovrà occuparsi anche della sanatoria fuoritempo delle delibere locali approvate in ritardo, che ritornerebbero in vigore solo dal 1° gennaio prossimo mentre i pagamenti vanno effettuati entro il 16 dicembre. Sul punto, il Governo ha manifestato più volte la volontà di cancellare la sanatoria.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Le misure



Per i comodati gratuiti concessi a figli e genitori, è prevista l'esenzione da Imu e Tasi a patto che il contratto sia registrato, il comodante abbia utilizzato l'immobile come abitazione principale nel 2015 e non abbia altri immobili a uso abitativo di proprietà nel territorio italiano



Per le case affittate a canone concordato, cioè gli affitti calmierati possibili nelle città «ad alta tensione abitativa», è previsto uno sconto del 25% sulla somma di Imu e Tasi. In pratica, occorre calcolare l'imposta secondo le aliquote ordinarie previste per questo tipo di immobile, e ridurre il risultato di un quarto



Sulle delibere fiscali approvate dai Comuni nel 2015 dopo il termine del 30 luglio, la manovra prevede una sanatoria ex post che coprirebbe le decisioni adottate fino al 30 settembre. La sanatoria, però, entrerebbe in vigore il 1° gennaio 2016, quindi dopo il saldo Imu-Tasi che scade il 16 dicembre 2015



Chi non registra il contratto di locazione viene «punito» con l'applicazione del canone concordato (spesso inferiore a quello a mercato libero). Se è stato pattuito «a parte» un canone superiore a quello scritto nel contratto, la somma in più va restituita se richiesta dall'inquilino entro sei mesi dalla riconsegna della casa

**Locazioni.** L'emendamento passato in Commissione punisce chi non registra il contratto «concordato»

## Affitto, si torna al rischio mini-canone

Saverio Fossati

Parte un po' di sbieco il fendente contro gli affitti in nero inserito all'articolo 4 della legge di Stabilità. Va detto che non è facile (come dice Giorgio Spaziani Testa, presidente di Confedilizia, nell'intervista a pagina 44) perseguire a tutti i costi l'intreccio delle norme civilistiche con quelle fiscali. In sostanza (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri) l'emendamento di Franco Mirabelli (Pd) dovrebbe consentire agli inquilini di non cadere preda delle richieste di supplementi occulti al canone

d'affitto ma anche obbligare il proprietario a registrare il contratto entro 30 giorni (obbligo che il Dpr 131/86, che non viene modificato, attribuisce invece «in solido» anche all'inquilino). Nel testo è però nascosta un'insidia per il proprietario: viene detto che, in assenza di registrazione di un contratto concordato, il giudice «accerta» l'esistenza del contratto e determina il canone «in misura non superiore al minimo» del canone concordato. Quindi a valori spesso molto bassi.

Va detto che, dopo le bocciature

della Consulta alla stretta del 2014 (il proprietario che non registrava il contratto veniva punito con un abbassamento del canone ancora più drastico), con il Dlgs 158/2015 il Governo aveva confermato il raddoppio delle sanzioni in caso di omessa o infedele indicazione del canone soggetto a cedolare; ma la riduzione delle sanzioni-base prevista dalla riforma, proprio negli stessi casi, aveva di fatto vanificato la misura.

Le norme obbligatorie sulla registrazione, del resto, ci sono già: la novità dell'emendamento consiste

anche nella sanzione della nullità dei patti fuori contratto che prevedono aumenti del canone. Un'arma che serve soprattutto all'inquilino: sinora, infatti, parecchie sentenze della Cassazione avevano «salvato» i patti e quindi non erano previsti rimborsi di quanto pagato in più. Ora diventano possibili, però, la richiesta va fatta entro sei mesi dalla riconsegna dell'immobile. Si tratta quindi di una «nullità» limitata quanto alla restituzione, perché il termine di decadenza ordinario è ben più lungo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Società.** Uniformità con le partecipazioni qualificate

## Rivalutazioni quote sempre all'8%

Gian Paolo Tosoni

La rivalutazione delle partecipazioni societarie non qualificate sconterà l'imposta sostitutiva dell'8% anziché del 4 per cento. Lo prevede uno degli emendamenti al disegno di legge di Stabilità 2016 approvati in commissione Bilancio del Senato.

Su queste colonne era stato evidenziato che l'aliquota dell'imposta sostitutiva indicata nel Ddl nella misura del 4% per le partecipazioni non qualificate era inadeguata, tenuto conto che quella relativa alle partecipazioni qualificate era fissata nella misura del 8 per cento. Infatti la tassazione ordinaria delle plusvalenze da partecipazioni non qualificate attualmente sconta l'imposta nella misura del 26% mentre per quelle qualificate, il cui imponibile è pari al 49,72%, l'imposizione si aggira attorno al 21 per cento. Per questo era stata proposta una aliquota intermedia per entrambe le tipologie di partecipazioni nella misura del 6 per cento. Il suggerimento è stato accolto, ma la aliquota dell'imposta è stata parificata al livello più alto.

Quindi la rideterminazione del valore fiscale delle partecipazioni possedute da persone fisiche, che la legge di Stabilità introduce ancora una volta con riferimento ai beni posseduti al 1° gennaio 2016 e con scadenza al 30 giugno 2016, fissa l'imposta sostitutiva nella misura dell'8% per tutte le categorie di beni oggetto di rivalutazione (partecipazioni qualificate e non, aree edificabili e terreni agricoli). Viene confermata anche la

possibilità di estromissione dei beni strumentali dalla sfera dell'imprenditore individuale mediante un emendamento che integra l'originario articolo 9 del Ddl. La nuova disposizione prevede l'opzione per l'esclusione dal patrimonio dell'impresa dei fabbricati strumentali assolvendo l'imposta sostitutiva dell'8% sulla plusvalenza determinata assumendo come valore finale quello catastale. Gli immobili dovevano essere posseduti al 31 ottobre 2015 e l'estromissione dovrà av-

### LE ALTRE MISURE

Imprenditori individuali ammessi all'assegnazione agevolata degli immobili  
Per i professionisti si aprono le porte dei fondi Ue

venire entro il 31 maggio 2016 con effetto da tale anno.

I professionisti potranno accedere ai fondi strutturali Fse e Fers previsti nella programmazione negoziata per il periodo 2014/2020 (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri). I professionisti, indipendentemente dalla natura giuridica, quindi anche se non costituiti in forma societaria, vengono equiparati alle piccole e medie imprese in quanto esercenti attività economica. Si tratta di un'importante novità volta a equiparare le professioni in Italia a quelle europee tenuto conto che in Italia la forma giuridica tra professionisti e imprese è ben differenziata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Tasse e contribuenti

IL RAPPORTO BANCA MONDIALE-PWC

Al 137° posto al mondo

Nel nostro Paese una media di 14 pagamenti a cui bisogna dedicare 269 ore all'anno

La fotografia sul 2014

Nell'ultima rilevazione resta elevato l'impatto di imposte su lavoro e contributi

## Fisco sempre pesante sulle imprese

Italia al top nella Ue: prelievo al 64,8% sui profitti - Il Mef: riduzione di 12 punti dal 2004

Giovanni Parente  
ROMA

La strada per recuperare competitività fiscale è ancora lunga anche se alcune riforme sono state già attuate e altre che dovranno entrare in vigore potranno dare il loro contributo. Per ora però i numeri dicono che il *total tax rate* in Italia resta il più alto in Europa (se si considerano Unione europea e gli Stati dell'area di libero scambio): il carico fiscale complessivo (imposte sui redditi, imposte sul lavoro e contributi obbligatori, imposte sui consumi) per le imprese misurato sull'anno d'imposta 2014 è risultato pari al 64,8% dei profitti commerciali. Il dato (comunque in leggero miglioramento rispetto al 65,4% dell'anno precedente) fa registrare una distanza notevole tanto dalla media comunitaria e dei Paesi Efta (40,6%) quanto dalla media mondiale (40,8%). È quanto emerge dal rapporto «Paying taxes 2016» di Banca Mondiale e Pwc diffuso ieri a Varsavia e presentato in Italia al ministero dell'Economia. Il rapporto monitora anche il numero di ore necessario a un'impresa tipo per completare tutti gli adempimenti fiscali (in Italia ne servono 269 a fronte di una media mondiale di 201 e una media europea di 173) e il numero di pagamenti effettuati nel corso dei dodici mesi (in Italia sono 14 a fronte dei 25,6 a livello globale e degli 11,5 europei). Considerando tutti e tre gli indicatori il nostro Paese si piazza al 137° posto in graduatoria su 189 Paesi presi in osservazione.

Una serie di precisazioni sono necessarie. «L'Italia ha registrato in 10 anni dal 2004 al 2014 un co-

stante miglioramento degli indicatori con il carico fiscale complessivo per le imprese che è passato dal 76% al 64,8%, quindi si è ridotto di circa 12 punti percentuali» ha fatto notare Fabrizio Lapecorella, direttore del dipartimento Finanze del Mef, durante la presentazione. Lo sguardo, però, va rivolto anche al futuro perché l'ultima rilevazione, come anticipato, si riferisce all'anno d'imposta 2014 e quindi non può tenere ancora conto degli sforzi di riforma messi in campo negli ultimi due anni dal governo Renzi: a incidere in particolare, ha spiegato Lapecorella, le misure in arrivo con la legge di Stabilità 2016, dal taglio dell'Ires ai maxi-ammortamenti, ma anche quel-



Total tax rate

Il rapporto «Paying Taxes» considera la tassazione su una Srl tipo in 189 economie. Il *total tax rate* calcola l'impatto del carico fiscale complessivo sul bilancio delle società. Comprende le imposte sui redditi delle società, i contributi previdenziali e le tasse sul lavoro versate dal datore, le imposte sugli immobili e sulle transazioni, la tassa sui dividendi, sul capital gain, sulle transazioni finanziarie, sui rifiuti, sulla circolazione dei veicoli e altri contributi obbligatori.

le introdotte con la scorsa manovra, come l'eliminazione della componente Irap dal costo del lavoro, il credito d'imposta e il patent box. Un apporto notevole in termini di riduzione del *total tax rate* potrebbe arrivare anche dalla decontribuzione per i neoassunti. Però bisogna anche considerare che la rilevazione di Banca mondiale-Pwc è eseguita su un caso tipo (in modo da poter procedere a una comparazione tra i diversi Paesi): una Srl con 60 addetti che produce beni e non scambia con l'estero, per ricordare le caratteristiche principali. Quindi non tutte le modifiche potrebbero essere "intercettate" negli anni a venire. Tuttavia, come rimarca Fabrizio Acerbis, managing partner di Pwc tax & legal services (Tls), «la pressione fiscale e il costo di compliance non esauriscono i temi intorno alla fiscalità: la stabilità delle norme, la certezza interpretativa, i tempi del contenzioso, influiscono direttamente sulla competitività dei singoli Paesi. Un sistema fiscale fatto di norme stabili e chiaramente interpretabili ha effetti immediati sulla capacità competitiva, anche se non catturati nelle rilevazioni Doing Business».

Infine è utile "spacchettare" il dato sul *total tax rate* italiano perché sul 64,8% la componente maggiore è quella relativa alle tasse sul lavoro e i contributi: un segmento che vale da solo il 43,4 per cento. Anche se alla voce «contributi» viene considerato anche l'istituto del Tfr (una peculiarità del nostro Paese) che vale «7 punti», come ha puntualizzato lo stesso Acerbis.

### Il confronto

Il total tax rate, il numero di pagamenti e le ore necessarie in relazione all'anno d'imposta 2014

	CARICO FISCALE SUI PROFITTI			Total tax rate	GLI ADEMPIMENTI		Posizione nella classifica mondiale
	Tasse sul profitto (%)	Tasse sul lavoro e contributi (%)	Altre imposte (%)		Pagamenti per anno	Ore annue per gli adempimenti fiscali	
Italia	19,5	43,4	1,9	64,8	14	269	137
Francia	10,5	53,5	3,7	62,7	8	137	87
Spagna	13,8	55,9	0,8	50	9	158	60
Germania	23,2	21,2	4,4	48,8	9	218	72
Cina				67,8	9	261	132
Shanghai	11,1	47,4	8,5	67,2	9	261	--
Pechino	10,7	49,6	8,1	68,5	9	261	--
Giappone				51,3	14	330	121
Tokyo	28,9	18,2	4,2	51,3	14	330	--
Osaka	24,9	18,4	4,2	51,4	14	330	--
Stati Uniti				43,9	10,6	175	53
New York	27,4	9,9	8,6	45,9	11	175	--
Los Angeles	29,3	9,5	3,1	40,9	10	175	--
Regno Unito	19,2	11,2	1,6	32	8	110	15
Irlanda	12,4	12,1	1,4	25,9	9	82	6
Canada	3,9	12,7	4,5	21,1	8	131	9
Russia				47	7	168	47
Mosca	8,9	35,6	2,6	47,1	7	168	--
San Pietroburgo	9	35,6	2,2	46,8	7	168	--
Brasile				69,2	9,6	2.600	178
San Paolo	24,9	49,4	3,9	69,1	10	2.600	--
Rio de Janeiro	24,8	49,3	4,3	69,4	9	2.600	--
India				60,6	33	243	157
Mumbai	24,9	20	15,7	60,6	33	243	--
Delhi	24,9	20	15,7	60,6	33	243	--
Australia	20	31,1	0,5	47,6	11	105	42

Fonte: Rapporto Paying Taxes 2016 - Banca mondiale e Pwc

### L'ANALISI

Salvatore Padua

## Un brutto risultato aspettando la svolta

Continua da pagina 1

Per la precisione, il *Total tax rate* dell'Italia - ovvero il carico fiscale e contributivo complessivo sulle imprese calcolato per il 2014 dal *Paying Taxes* redatto dalla Banca Mondiale e da Pwc - arriva al 64,8% dei profitti. Un livello più basso, per chi si accontenta, del 65,4% dell'anno precedente. Ma straordinariamente più elevato rispetto alla gran parte dei Paesi, non solo europei.

Si fanno grandi riforme, si riorganizza il sistema, ogni anno debuttano tagli e riduzioni di tasse ma questo "numerino" sembra non cambiare mai. Naturalmente, ieri c'è stata la corsa a ricordare che «i tagli delle tasse sulle imprese decisi negli ultimi anni o mesi, avranno efficacia solo dal prossimo anno». Così è, ad esempio, per la decontribuzione sui nuovi assunti (circa 8 mila euro all'anno per ogni nuovo contratto a tempo indeterminato) o anche sulla sterilizzazione del costo del lavoro dalla base imponibile dell'Irap. Tutto vero naturalmente. Queste riduzioni ci sono e presto diventeranno "visibili" nelle statistiche, oltre che nell'esperienza delle imprese.

Anche altri tagli sono poi in arrivo: si parla molto di patent box (a proposito, si riuscirà a far decollare davvero la tassazione agevolata nel 2015 o qualcuno vuole fare in modo - ma forse è solo una cattiveria che circola incontrollata seppur sempre - con maggiore insistenza - che per molte imprese l'agevolazione su brevetti, marchi e *know how* slitti al 2016 per limitarne l'impatto sui conti pubblici?); sappiamo che dal 2016 (anzi, da metà ottobre 2015) scatterà la maggiorazione sugli ammortamenti che diventerà un altro canale di possibile risparmio per le imprese.

Ma, insomma, non si può negare che, in attesa di vedere i frutti di queste e altre novità, la fotografia che restituisce il rapporto della Banca mondiale sia come ogni anno preoccupante. Anche perché al peso spropositato del *Total tax rate* si aggiunge un contesto fatto di scadenze di pagamento (qui, a dire il vero, l'Italia si distingue in positivo...) e di adempimenti ancora troppo complessi, con l'evidente risultato dell'inefficienza di qualsiasi percorso di semplificazione.

Anche in questo caso, lo ha ribadito ieri il direttore del dipartimento delle Finanze del Mef, Fabrizio Lapecorella, qualcosa si è mosso. L'attuazione delle deleghe fiscali ha fornito l'occasione per numerosi interventi che, almeno nelle intenzioni, vanno nella direzione auspicata di dare maggiori certezze al sistema. Di questo dobbiamo positivamente prendere atto, sperando che ciò si traduca anche nella percezione degli operatori. Cosa possibile ma non ancora così scontata.

REPRODUZIONE RISERVATA

22° Orientagiovani. In Italia solo duemila i diplomati negli istituti professionali

# Le imprese alla ricerca di tecnici e laureati

Squinzi: abbiamo bisogno di un nuovo progetto Paese

Serena Uccello  
MILANO

All'appello mancano circa 100mila tecnici. Giovani formati in particolare sulle nuove tecnologie che le aziende cercano senza esito. Questo nonostante negli ultimi anni il canale della formazione tecnica-tecnologica sia stato potenziato grazie allo sviluppo dell'istruzione tecnica superiore. Un canale sostitutivo dell'università che nasce dalla sinergia di aziende ed istruzione e che ha come obiettivo quello di formare figure professionali intermedie, tecnici cioè altamente specializzati che sempre di più costituiscono il cuore della capacità innovativa delle imprese stesse. Oggi - è stato questo il tema al centro del ventiduesimo Orientagiovani di Confindustria che si è svolto ieri a Milano - i giovani che conseguono questa specializzazione sono circa duemila, pochissimi se consideriamo la Germania, paese al cui modello facciamo riferimento e soprattutto pochissimi se si considera che passa dall'implementazione di questo genere di competenze la crescita del paese.

«Da tempo - ha spiegato il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi - sto insistendo sulla necessità assoluta di ritornare a una visione industriale per l'economia del paese. Un'industria moderna fondata sulla conoscenza e sulla sua trasfor-

mazione in valore economico». Puntare sui giovani vuol dire dunque da un lato dare gambe alla crescita, dall'altra risarcire una sorta di debito morale perché, ha proseguito Squinzi, finora per i giovani «abbiamo fatto troppo poco come Paese e il doloroso segno di questo arretramento è una diaspora dei migliori e dei più competitivi, che lasciano un paese avaro, che non sa trattenerli. Parliamo di persone, di cervelli, di capitale sociale, l'unico di cui dispone

## LE OPINIONI

Rocca: giovani indispensabili alla rivoluzione tecnologica che è in atto nell'industria  
Lo Bello: ci stiamo mettendo al passo con l'Europa

una nazione come la nostra povera di materie prime».

Un progetto che sta dentro un progetto più grande, una sfida più impegnativa, ovvero «un nuovo Progetto Paese. Non grandi fughe in avanti, ma programmi, concreti e misurabili, in un arco di tempo realistico, con quella creatività che ci fa riconoscere e apprezzare nel mondo, che può rigenerare l'esistente e costruire nuovo futuro». Così appellandosi alle migliaia di studenti presenti nell'Auditorium

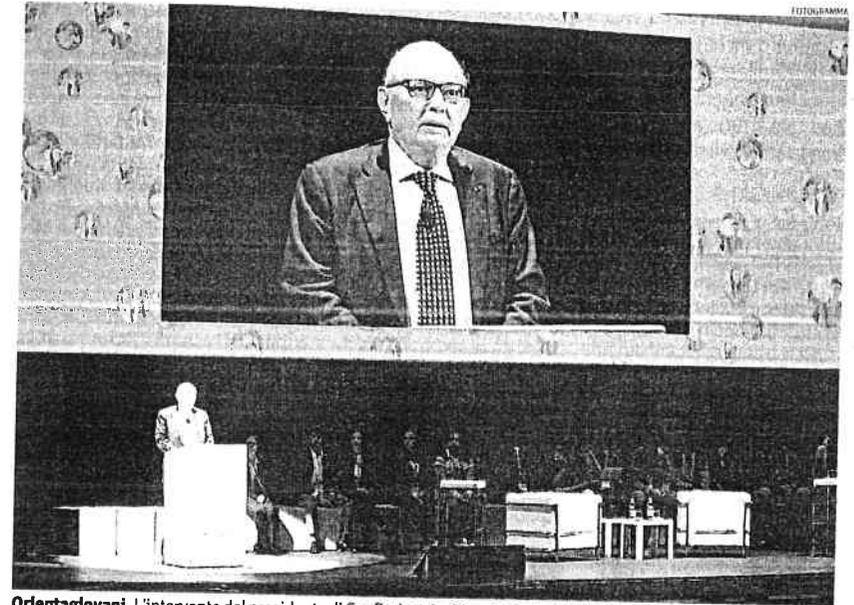
del Teatro Strehler il numero uno degli industriali li ha invitati a raccogliere il testimone: «Tutti noi di Confindustria saremo con voi, in prima fila a sostenere il vostro impegno e ad ascoltare la vostra voce, fortemente convinti che l'alleanza di coloro che hanno volontà di impegnarsi, che mettono a frutto le loro intelligenze per essere una nuova categoria di innovatori tra gli innovatori sarà lo straordinario motore di crescita civile, sociale ed economica dell'Italia».

L'Italia secondo paese manifatturiero d'Europa, dopo la Germania, può diventare la Silicon Valley di questo Europa se solo riuscisse a potenziare la sua vocazione al medium hi tech. «È in atto una rivoluzione - ha continuato il presidente di Assolombarda Gian Felice Rocca - e i giovani, con la naturale propensione alla tecnologia e alla comunicazione digitale, che sono loro proprie, diventeranno indispensabili per le imprese».

E se oggi di tecnici ne servono 100mila nel prossimo decennio il fabbisogno potrebbe lievitare a 900mila. «Il modo di fare impresa, di produrre, sta infatti cambiando. Nei prossimi anni il nostro sistema manifatturiero dovrà, infatti, affrontare la sfida della quarta rivoluzione industriale, la cosiddetta Industry 4.0, ossia la totale automazione e interconnessione delle produ-

zioni. È la "smart factory", cioè la fabbrica intelligente caratterizzata da digitale e grande autonomia delle persone che vi lavorano. Le figure professionali più rilevanti saranno riconducibili a tre filoni: il trattamento e l'analisi delle informazioni (big data, business intelligence); la progettazione di applicazioni associate ai nuovi media e ai social network; l'automazione dei processi produttivi e logistici».

Dunque se l'obiettivo è questo l'Its diventano centrali come centrale diventa l'alternanza scuola-lavoro obbligatoria con l'entrata in vigore della Buona Scuola. «È la più importante innovazione della riforma scolastica che cambia in profondità il nostro approccio al mondo del lavoro - ha spiegato Ivanhoe Lo Bello, vicepresidente per l'Education di Confindustria - Finora prima si studiava poi si lavorava. Con l'alternanza invece si riconosce, finalmente, al lavoro e soprattutto all'impresa il loro ruolo educativo. È una vera rivoluzione che ci mette al passo con i sistemi europei, penso in particolare al modello tedesco. In Germania la disoccupazione giovanile è al 7%, da noi al 42%, questo dato non dipende solo dal contesto economico ma anche da un sistema scolastico prevalentemente radicato sullo studio».

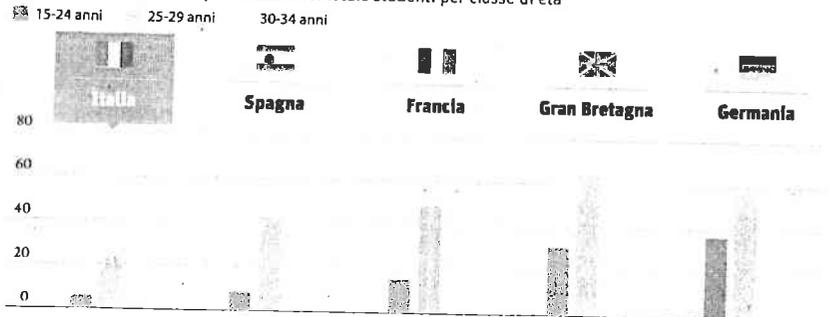


Orientagiovani. L'intervento del presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, ieri al Teatro Strehler di Milano

## I giovani e il lavoro

### GLI STUDENTI LAVORATORI

Studenti che lavorano, in percentuale del totale studenti per classe di età



### IL CONFRONTO CON LA GERMANIA

Studenti iscritti a.a. 2014/2015

Istituti tecnici scientifici    Università

Italia

Germania

3.929

1.637.258

895.701

1.700.000

Fonte: elaborazioni CSC su dati Eurostat; De Statist. Anagrafe degli Studenti, Banca dati Infrine

INCENTIVI E AGEVOLAZIONI

In breve

Programma Horizon. Lanciati cinque inviti a presentare proposte rivolte a partenariati pubblici e privati

# La Ue scommette sui «big data»

## Fondi per 66 milioni per azioni pilota delle Pmi - Scadenze da aprile 2016

Maria Adele Cerizza

Nell'ambito della sezione «leadership industriale» del **Programma Horizon 2020**, all'interno della sottosezione «tecnologie dell'informazione e della comunicazione (Itc)» sono stati lanciati cinque inviti a presentare proposte rivolte al finanziamento di **partenariati pubblici e privati (Ppp) sui «Big data»**. L'importo messo a disposizione è di 66 milioni. Con il termine «Big data» si fa riferimento alle grandi quantità di dati di tipo diverso prodotti a grande velocità da numerosi tipi di fonti e che quindi vanno gestite e organizzate. I «Big data» (o megadati) stanno già aiutando ad accelerare la diagnosi delle lesioni cerebrali, a trovare il posto ideale per installare un parco colico, a evitare gli imbottigliamenti nel traffico o a prevedere i raccolti nei paesi in via di sviluppo.

### Il partenariato

La Commissione europea è del parere che una cooperazione strategica attraverso un partenariato pubblico-Privato (Ppp) contrattuale possa rivestire un ruolo importante nello sviluppo di una comunità basata sui dati e nella promozione dello scambio di migliori pratiche. Il partenariato il cui avvio è avvenuto il 1° gennaio 2015, è quindi uno dei primi risultati della politica della Commissione europea. Gli inviti a presentare proposte si incardinano in questo ambito e più in particolare nel partena-

riato tra la Commissione europea e la «Big Data Value Association», associazione di settore senza scopo di lucro di cui fanno parte, tra gli altri, Ibm, Sintef, Università di Bologna, Politecnico di Madrid, Nokia Solutions and Networks, Thales, Siemens, solo per citarne alcuni. L'associazione è aperta alla partecipazione di altre imprese e di altri organismi di ricerca. Il Ppp contribuirà a incanalare gli sforzi verso la ricerca e l'innovazione a favore di idee rivoluzionarie sui megadati in settori quali l'energia, la manifattura e la salute, per offrire servizi come la medicina su misura, la logistica degli alimenti e l'analisi predittiva.

### Le «calls»

Cinque inviti pubblicati lo scorso 14 ottobre hanno scadenze diverse: quattro, lanciati il 20 ottobre, sono aperti fino al 12 aprile 2016 mentre il quinto aprirà il prossimo 8 dicembre e resterà aperto fino al 25 aprile 2017.

Il primo invito (ICT-14-2016-2017), intitolato «Big Data Ppp: integrazione e sperimentazioni dei dati infra-settoriali e infra-linguistici» e il secondo invito (ICT-15-2016-2017) intitolato «Big Data Ppp: azioni pilota su larga scala nei settori che beneficiano dell'innovazione guidata dai dati», prevedono il finanziamento di azioni innovative (IA) e sono aperti alla presentazione dei progetti da parte delle piccole e medie imprese. Le attività possono

### I cinque inviti

#### 01 ICT-14-2016-2017

Integrazione e sperimentazione dei dati intersettoriale e multilingue - Finanziamenti per Azioni Innovative (IA) - Budget 27 milioni di euro - **Scadenza 12 aprile 2016**

#### 02 ICT-15-2016-2017

Azioni pilota su larga scala in settori che beneficiano la migliore innovazione data-driven - Finanziamenti per Azioni Innovative (IA) - Budget 25 milioni di euro - **Scadenza 12 aprile 2016**

#### 03 ICT-16-2017

Ricerche inerenti alle principali sfide tecnologiche dell'economia dei dati - Aperto alle candidature a partire dall'8 dicembre 2015 - Budget da definire - **Scadenza 25 aprile 2017**

#### 04 ICT-17-2016-2017

Supporto, competenze industriali, analisi comparativa e valutazione - Finanziamenti per CSA - **Scadenza 12 aprile 2016**. Finanziamenti per ricerca e innovazione - **Scadenza 25 aprile 2017** - Budget 5 milioni

#### 05 ICT-18-2016

Tecnologie dei grandi dati a tutela della privacy - Finanziamenti per ricerca e innovazione (RIA) - Budget 8 milioni; Finanziamenti per CSA - Budget 1 milione - **Scadenza 12 aprile 2016**

comprendere prototipazione, testing, dimostrazione, sperimentazione, validazione del prodotto su larga scala e le prime applicazioni commerciali.

Il terzo invito (ICT-16-2017) «Big data Ppp: ricerche sulle principali sfide tecnologiche dell'economia dei dati» finanzia progetti di ricerca e innovazione - il budget è ancora da definire - ovvero azioni di ricerca di base e applicata.

Il quarto invito (ICT-17-2016-2017) «Big data Ppp: supporto, competenze industriali, benchmarking e valutazione» finanzia azioni di coordinamento e supporto (Csa) come ad esempio attività di comunicazione e divulgazione dei risultati della ricerca; azioni di sensibilizzazione verso le tematiche oggetto di studio; networking e servizi di supporto; workshop strategici; il quinto invito (ICT-18-2016) «Big data Ppp: tecnologie di grandi dati a tutela della privacy» finanzia azioni di ricerca e innovazione (RIA). Si tratta di progetti di ricerca di base o applicata, sviluppo e integrazione tecnologica per fare alcuni esempi.

La Commissione ritiene che le proposte nelle quali viene richiesto un contributo dell'Ue compreso tra i e 15 milioni di euro consentirebbe di affrontare in modo appropriato la tematica. Tuttavia, questo non preclude la presentazione e selezione delle proposte che richiedono altri importi.